

ROBERTO LAURITA

La sua Parola diventa realtà

*Meditazioni e racconti
per le domeniche
di Quaresima e Pasqua
dell'anno A*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Un sentito ringraziamento al dott. Marco Girardo, direttore del quotidiano «Avvenire», per aver generosamente concesso la pubblicazione degli articoli tratti dal giornale.

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-6184-0
ISBN 978-88-250-6185-7 (PDF)

Copyright © 2026 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Indice

<i>Introduzione</i>	5
Mercoledì delle ceneri	7
Prima domenica di Quaresima	12
Seconda domenica di Quaresima	17
Terza domenica di Quaresima	22
Quarta domenica di Quaresima	28
Quinta domenica di Quaresima	36
Domenica delle Palme	42
Giovedì santo	46
Venerdì santo	51
Domenica di Pasqua	
<i>Veglia pasquale</i>	56
<i>Messa del giorno</i>	63
<i>Messa vespertina</i>	68
Seconda domenica di Pasqua	75
Terza domenica di Pasqua	81
Quarta domenica di Pasqua	87
Quinta domenica di Pasqua	92
Sesta domenica di Pasqua	98
Ascensione del Signore	103
Domenica di Pentecoste	108

Introduzione

Oggi si è compiuta questa Scrittura.

C'è un episodio della vita di Gesù che non possiamo ignorare ogni volta che partecipiamo alla Messa della domenica. A riferircelo è Luca (4,16-21). Gesù fa ritorno al suo villaggio natale, Nazaret, e va nella sinagoga in giorno di sabato. Lo invitano a leggere un brano del profeta Isaia ed ecco il commento che egli offre dopo la proclamazione: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Oltre ad essere estremamente breve, esso indica con chiarezza con quale atteggiamento dobbiamo porci in ascolto della Parola e, in definitiva, qual è lo scopo di ogni omelia.

La parola di Dio non è un reperto archeologico, da investigare con cura e trattare con precauzione, data la sua veneranda età. Al contrario: è una realtà viva, che continua ad operare in noi e attorno a noi. Essa prende carne nella storia ed è di una straordinaria attualità.

In effetti la storia della salvezza non appartiene solo al passato, ma grazie allo Spirito continua ai nostri tempi, trasforma il presente, ci fa toccare con mano "l'oggi di Dio".

Oggi, se siamo «contemplativi della Parola» e «contemplativi del popolo» (*Evangelii gaudium*, 154) noi possiamo scoprire «ciò che il Signore ha da dire in questa circostanza» (*Evangelii nuntiandi*, 43).

Oggi, con la luce attinta dalle Scritture, noi interpretiamo quanto accade attorno a noi per scorgere la storia santa in atto.

È così che siamo indotti non solo a comprendere, ma anche a narrare un Vangelo che cambia e trasforma coloro che l'accolgono. L'intelligenza delle Scritture

sfocia naturalmente nel racconto. Un racconto che “morde” la realtà, che permette di immedesimarsi, di mettersi nei panni di qualcuno in carne ed ossa, un racconto che trasmette sensazioni e sentimenti e che può veramente “iniziare” alla vita e alla fede, far accedere a realtà misteriose e decisive.

Ma dove trovare dei racconti da accostare ai vangeli delle domeniche del tempo di Quaresima e di Pasqua, narrazioni che rechino con sé il marchio della freschezza e dell'autenticità, il sapore dell'esistenza quotidiana con i suoi slanci e le sue fatiche, con le sue ombre e le sue luci? Vangelo vissuto non solo spiegato, che mostri come non si tratta unicamente di “belle parole”...

Da lettori fedeli del quotidiano «Avvenire» vi abbiamo scoperto, nello scorrere degli anni, un vero e proprio tesoro, una miniera: cronache che hanno il gusto del Vangelo che diventa realtà grazie a uomini e donne di qualsiasi provenienza, che si lasciano guidare dallo Spirito.

Essi ci consentono di “vedere” e di “toccare” la parola di Gesù che prende carne in questa nostra storia e ci mostrano la fecondità del Vangelo.

Sì, è possibile che un mondo nuovo – il Regno di Dio – si renda visibile, che la bontà, la misericordia, la condivisione, la compassione mettano radice su questa terra e diano frutti insperati. È possibile che qualcuno, sollecitato dalla sua coscienza non ceda all'arroganza, all'imposizione della forza, alla vendetta e faccia fiorire l'amore. Un amore totalmente gratuito e, all'apparenza, fragile, talvolta addirittura con le sembianze del perdente, del solito illuso, ma alla fine così forte da abbattere i bastioni del pregiudizio, le trame oscure dei potenti, le paure degli egoisti, tanto da cambiare il corso della storia.

Questo libro è nato da questa certezza: di domenica in domenica noi siamo raggiunti dalla consolazione di una Parola che, fatta carne in Gesù, aspetta ora di mettere radice in noi e di cambiarci la vita. È un Vangelo che ci prende per mano e ci guida sui sentieri della speranza.

Mercoledì delle ceneri

Dal discorso della montagna giunge a noi un programma di vita Quaresimale. La compassione e il sostegno ai poveri, il dialogo con il Signore nell'ascolto della sua Parola, la fame della sua presenza: ecco i segni della nostra conversione.

Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Ritrovare la vitalità perduta

La Quaresima non gode di buona fama. Arriva subito dopo il carnevale, sinonimo di allegria e spensieratezza, e porta con sé l'immagine della penitenza, delle restrizioni, dei sacrifici. L'espressione "avere una faccia da Quaresima" la dice lunga al proposito. Si tratta di un luogo comune che è bene sfatare subito perché la Quaresima, invece, è un tempo di grazia in cui accogliere il dono di una vita nuova. Prima di essere impegno, fatica del cristiano, essa è dunque un'occasione propizia, una *chance* offerta da Dio. Passa, naturalmente, attraverso alcuni atteggiamenti e comportamenti perché un cambiamento vero non può interessare solo la mente, ma anche il cuore e il corpo. Tuttavia, come ogni gesto umano, quello che ci viene proposto è sotto il segno dell'ambiguità. Un anello prezioso può suggerire una richiesta di matrimonio ed è quindi un segno bellissimo di amore. Ma lo stesso anello può costituire un regalo nei riguardi di una persona che ci ha fatto un favore importante. In questo caso assurge ad espediente per esprimere gratitudine, ma anche per "sdebitarsi" una volta per tutte nei suoi confronti.

Gesù nel Vangelo di oggi ci mette in guardia dagli equivoci che arrivano ad inquinare quei suggerimenti che appartengono alla tradizione ebraica.

- L'elemosina esprime la nostra compassione verso i poveri e quanti hanno bisogno di aiuto e di soccorso. Ci fa ritrovare una nuova armonia con gli altri, strappandoci all'egoismo, a considerare solamente i vantaggi che ci possono derivare dalle nostre relazioni. Liberarsi dal calcolo e aprire la nostra esistenza alla gratuità, alla generosità, alla misericordia non può che farci bene. E tuttavia anche l'elemosina può venire contraffatta e privata di senso. Quando si lascia avvelenare dal compiacimento o diventa strumento per ottenere approva-

zione sociale, quando viene piegata a scopi commerciali e ridotta a formula pubblicitaria, essa viene privata della sua forza vitale.

- La preghiera è un modo per cercare e trovare un rapporto autentico con Dio. La nostra vita, lontana da lui, che ne è la sorgente, corre il pericolo di perdersi nella ricerca di surrogati. Ma se essa riproduce uno schema che sa di scambio commerciale, se la si ritiene uno strumento per piegare Dio ai nostri progetti, alla nostra volontà, se non è guidata dall'animo semplice e docile di chi si mette in ascolto prima di parlare, essa apre uno spazio che non garantisce l'incontro con il Dio vero. Viziata dalla vanità, tarpata dall'ostentazione o addirittura dall'esibizione e dalla volontà di potere, essa perde ciò che le è proprio e viene svilita a pura pratica umana.

- Anche il digiuno, che di per sé ci fa avvertire la nostra fragilità di uomini e di donne e ci fa cogliere ciò che è essenziale alla nostra vita, può scadere in puro esercizio di volontà. Sfigurato dall'orgoglio di chi lo concepisce come una sorta di gara in cui raggiungere risultati, prestazioni sempre più stupefacenti, esso finisce col produrre solo fame o, tutt'al più, un fisico che obbedisce ai canoni dell'efficienza e della bellezza. Non è questo il digiuno che ci fa bene. Ma lo stesso digiuno può offrire ben altro: una liberazione dall'avidità, che si esprime non solo nell'ingordigia, ma anche nel consumismo, in un rapporto compulsivo di accaparramento. Esso è identificazione sapienziale del molto superfluo che ci circonda, rinuncia a tutto ciò che è eccessivo, scelta di un'autentica sobrietà che consente, tra l'altro, di essere più generosi con i poveri, scoperta di un equilibrio nuovo in cui trova posto ciò che conta veramente.

Elemosina, preghiera, digiuno: strumenti efficaci per ritrovare una vitalità smarrita nello scorrere abituale dei

giorni, occasione propizia per conoscere una nuova relazione con se stessi, con gli altri, con Dio. All'insegna della gratuità, della fiducia e della gratitudine. Non per dimostrare di che cosa siamo capaci, ma per accogliere un amore immeritato e smisurato che può rinnovare la nostra esistenza.

E la vedova incontrò il killer: lezione di perdono

Nel 2017 l'abbraccio tra Lucia e l'assassino del marito: una storia che ora sarà raccontata nella scuole di Napoli.

La donna spiega la sua scelta: «Pensi di trovarti di fronte dei mostri, invece piangono come piangi tu. Dopo aver aiutato l'omicida a cambiare vita e a trovare lavoro, farà riflettere i ragazzi sull'importanza della giustizia riparativa».

È la storia di un abbraccio: quello tra Lucia Di Mauro (la vedova di Gaetano Montanino, la guardia giurata uccisa a 45 anni in piazza Mercato a Napoli) ed Antonio, uno degli assassini di suo marito, che di anni allora ne aveva 17. Lucia ed Antonio si sono incontrati durante una marcia di "Libera" sul lungomare di Napoli, il 21 marzo del 2017. «Non ho mai avvertito tanto dolore negli occhi di una persona», ha raccontato Lucia. «Tu pensi di avere a che fare con dei mostri, invece sono persone, sono umani, piangono come piangi tu... Hanno la tua stessa paura, sanno abbracciare».

È solo attraverso il perdono e un impegno costante che Lucia trova il modo di "riparare" la sua vita e quella degli altri. È sul lungomare che Lucia riesce ad avvicinarsi a chi fino ad allora non riusciva nemmeno a nominare, a chi le aveva uc-

ciso il padre della piccola Veronica. «Il dolore per tanto tempo è stato devastante – dice la donna – poi l’incontro con il Coordinamento di familiari di vittime innocenti che hanno perso familiari per motivi diversi». Da qui parte il lungo cammino di riconciliazione che porterà all’incontro. «Ero con don Tonino. Mi sono avvicinata. Antonio mi ha abbracciata». Chiedeva perdono: «Non dovevo farlo. Non lo farò più», diceva.

«Mentre parlava, stava per svenire – aggiunge ancora Lucia. – Mi sentii di stringerlo, di accarezzarlo. «Ormai è fatta. Ma ora devi promettermi che cambierai vita», gli ho risposto. [...]

Dall’abbraccio di Lucia con Antonio è nato tanto altro: Lucia – come racconta – ha aiutato il suo “carnefice” a trovare lavoro, gli ha permesso di avere la libertà vigilata e lo affianca per cercare di aiutarlo a superare gli ostacoli del quotidiano. Dall’abbraccio di Lucia e Antonio è generata, di certo, una nuova vita.

ROSANNA BORZILLO, in «Avvenire», 21 ottobre 2023